

NOTA INFORMATIVA

PROCEDURA DI CHIUSURA DI DIFETTO INTERATRIALE

Nome e Cognome del paziente

Data di rilascio al paziente

----- [__ / __ / ____] ora: __ / __

**Ad integrazione delle informazioni ricevute con il Consenso Generale alle Cure, la
preghiamo di leggere attentamente questo modulo informativo,
Dopo averlo letto faccia tutte le domande che ritiene necessarie all'Equipe medica.**

Il malato ha diritto, se lo desidera, a ricevere **un'adeguata informazione**, esposta in modo corretto e **comprensibile** riguardo alla propria condizione di salute e a tutti gli atti diagnostici e/o terapeutici, medici e chirurgici, che i sanitari propongono di attuare sulla sua persona.

Il paziente ha il **diritto** di conoscere i **vantaggi** ma anche **rischi**, i disagi e le possibili **complicanze** dei suddetti atti, e anche la natura e il peso delle conseguenze qualora si rifiuti di attuarli.

Ha diritto di conoscere le eventuali **alternative terapeutiche** con i relativi vantaggi e svantaggi. Inoltre, dopo aver ricevuto un'esaustiva informazione, qualora decida di dare il proprio consenso al trattamento proposto, ha diritto a **revocare** il suo **consenso** in qualsiasi momento.

Il malato ha diritto anche a mantenere riservate le notizie riguardanti la propria salute oppure **indicare una** o più persone che desidera vengano informate di dette **notizie**.

D'altra parte, il malato ha il **dovere** di fornire al medico **qualsiasi informazione in suo possesso riguardante la propria salute**, in modo da **evitare** che dalla mancata conoscenza di specifiche peculiarità possano generarsi **errori** di condotta terapeutica e/o diagnostica.

Il paziente deve inoltre **attenersi** con scrupolo **alle indicazioni** fornitegli **dai sanitari** riguardo a comportamenti e terapie da seguire per il problema medico che si sta trattando, sia nella fase antecedente alla procedura proposta, che nelle fasi successive alla sua effettuazione.

Nome e Cognome di chi
fornisce le informazioni

CCH03 – rev. 18.08.2022

Alla luce di tali premesse:

desidera essere informato sulla patologia di cui è affetto nonché sulle motivazioni, la natura e le implicazioni degli atti diagnostici e/o terapeutici (anche invasivi) che si intendono intraprendere sulla sua persona¹?

☐ SI ☐ NO

FIRMA DEL PAZIENTE

Desidera che le informazioni relative al suo stato di salute e all'esito degli atti diagnostici/terapeutici intrapresi sulla sua persona vengano fornite anche ad alcuno dei suoi familiari, conoscenti o al suo medico di fiducia?

☐ SI ☐ NO

Se sì a chi?

Nome ----- Cognome -----

Recapito -----

FIRMA

Nome ----- Cognome -----

Recapito -----

FIRMA

Nome ----- Cognome -----

Recapito -----

FIRMA

¹ Nel caso in cui il paziente decida di NON ricevere informazioni e nondimeno dia il consenso al trattamento DEVE esserne dato atto direttamente in Cartella Clinica e deve essere controfirmato dal paziente.

INFORMAZIONI COMUNI AGLI INTERVENTI DI CARDIOCHIRURGIA

Gentile paziente, La ringraziamo per aver scelto la Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico e la nostra equipe che si prenderà cura di Lei in questo percorso terapeutico, ponendoLa al centro della nostra attenzione secondo la missione del nostro Policlinico: “La scienza per l’uomo”.

1. INFORMAZIONI SULLA FASE PRE-PROCEDURA

Il giorno dell'intervento verrà accompagnato/a in sala operatoria dal personale addetto al trasporto interno.

I famigliari potranno trascorrere del tempo con lei prima dell'intervento chirurgico chiedendo l'autorizzazione alla Coordinatrice Infermieristica.

Può bere (acqua, té, caffè, camomilla) fino a 2 ore prima dell'anestesia.

NON è necessario, anzi è dannoso, rimanere a digiuno dalla mezzanotte del giorno precedente.

Può alimentarsi con altri tipi di liquidi (latte, frullati, succhi di frutta) fino a 6 ore prima dell'intervento.

Può mangiare fino a 8 ore prima (piccole quantità, evitando cibi grassi e pesanti).

Il medico referente indicherà se continuare o sospendere la terapia quotidiana.

Prima di uscire di casa per venire in ospedale è necessario che Lei esegua una doccia, lavandosi accuratamente per prevenire infezioni postoperatorie; per lo stesso motivo è bene indossare biancheria intima pulita e abiti comodi.

In caso di assunzione di anticoagulanti e/o antiaggreganti (come la cardioaspirina) il medico curante Le darà indicazioni specifiche secondo la “Procedura aziendale sugli antiaggreganti e anticoagulanti”.

COSA LASCIARE A CASA: anelli, orologio, braccialetti, collane, etc.

COSA PORTARE CON SÈ: il contenitore per eventuali protesi dentarie mobili; Tessera sanitaria; Impegnativa per l'intervento; Documento di riconoscimento valido (carta d'identità, passaporto, etc.); Eventuale tessera di esenzione; Documentazione sanitaria di esami/visite precedenti, soprattutto se eseguiti in altre strutture (immagini; dischetti CD-ROM; etc.) e i Farmaci personali.

Ci scusiamo in anticipo nel caso in cui dovesse attendere più del previsto prima dell'intervento chirurgico: purtroppo in alcuni casi non è ovviabile e dipende dalla tempistica non sempre programmabile della sala operatoria.

Le informazioni sull'esito dell'intervento verranno comunicate dall'equipe presso la sala di attesa della Terapia Intensiva, al termine dell'intervento chirurgico.

Le ricordiamo che il personale di reparto non è a conoscenza di alcuna informazione riguardante l'intervento chirurgico in corso.

2. INFORMAZIONI SULLE FASI DELL'INTERVENTO

L'intervento prevede una fase di preparazione iniziale con il monitoraggio dei Suoi parametri vitali, l'inizio dell'anestesia, l'inizio del tempo chirurgico e si conclude con la medicazione delle ferite e con il Suo monitoraggio in vista dell'uscita dal Blocco Operatorio.

Tutti i pazienti sottoposti ad intervento cardiocirurgico andranno in Terapia Intensiva per il monitoraggio dei parametri vitali e lo svezzamento dalla ventilazione meccanica, cioè l'estubazione, fino ad ottenere una condizione di stabilità clinica che permette il trasferimento nel reparto di degenza.

I famigliari sono pregati di attendere nella sala di attesa della Terapia Intensiva per le comunicazioni cliniche.

Terminato l'intervento chirurgico, lei verrà trasferito dal Blocco Operatorio in Terapia Intensiva tramite ascensori interni.

Negli orari di visita, e compatibilmente con le esigenze di servizio o eventuali urgenze in atto, i famigliari potranno entrare in Terapia Intensiva per una breve visita, seguendo le indicazioni fornite dal personale medico e infermieristico.

Nella quasi totalità dei casi Lei verrà trasferito/a in ventilazione meccanica (ovvero intubato), le verranno somministrati dei farmaci che la terranno addormentato, e tornerà con degli accessi vascolari (catetere venoso centrale, accesso arterioso radiale o femorale), drenaggi toracici e, in rari casi, altri eventuali dispositivi per il supporto delle funzioni vitali.

In ogni caso, il giorno dell'intervento la prognosi rimane riservata, in quanto non è possibile stabilire i tempi e le modalità di recupero del singolo paziente; la prognosi rimane riservata finché il paziente si trova in Terapia Intensiva.

3. DURATA DELLA PROCEDURA

A meno di complicanze particolari insorte durante l'intervento, la durata dell'intervento varia da un minimo di 3 ore ad un massimo di 5-6 ore, esclusi i tempi di attesa in pre-sala (prima dell'intervento) e post-intervento (monitoraggio post-intervento), in generale tra la discesa in sala e la risalita in camera **trascorrono usualmente 5-8 ore**. I familiari sono pregati di **attendere nella sala di attesa della Terapia Intensiva** per le comunicazioni cliniche.

4. INFORMAZIONI SULLA FASE POST-PROCEDURA

Al termine dell'intervento, vi sono tre importanti momenti nel decorso post-operatorio.

1) Controllo del sanguinamento e dell'emodinamica. Gli interventi di cardiocirurgia sono associati ad un rischio non modificabile di sanguinamento post-operatorio. Le prime ore dopo l'intervento sono quelle a rischio di perdite ematiche, rilevate tramite i tubi di drenaggio. Se necessario, può essere indicato trasferire nuovamente il paziente in sala operatoria per valutare la presenza di emorragie in atto. Inoltre, è necessario monitorizzare i parametri vitali (come pressione arteriosa e ritmo cardiaco) in maniera continua in quanto è possibile avere delle aritmie o variazioni di pressione arteriosa che possono mettere a rischio la vita del paziente. Sebbene siano più comuni nell'immediato post-operatorio, tali complicanze possono verificarsi in qualsiasi momento della degenza; pertanto il paziente sarà sempre monitorizzato e non potrà lasciare senza idoneo accompagnatore il reparto di degenza.

2) Risveglio, verifica dell'integrità neurologica ed estubazione. Dopo circa 6-12h di monitoraggio continuo dei parametri vitali, escluso il rischio di sanguinamento, si procede alla sospensione dei farmaci che tengono il paziente addormentato. Dopo un periodo di risposta variabile, generalmente di 1-2h, si assiste alla ripresa della coscienza, cioè il paziente si sveglia ed inizia ad eseguire le indicazioni del personale. Dopo opportune valutazioni, se il paziente è in grado di respirare in modo sufficientemente autonomo e se l'obiettività neurologica del paziente risulta nei limiti della norma, si procede alla estubazione. In alcuni casi è possibile mantenere il paziente addormentato per un periodo di tempo maggiore per eseguire specifici accertamenti strumentali. Inoltre, può essere necessario avere un supporto alla ventilazione chiamato NIV, cioè ventilazione non invasiva, realizzata tramite appositi caschi o maschere, per migliorare la funzione

respiratoria del paziente. Presso la nostra struttura, la NIV viene eseguita solo in Terapia Intensiva.

3) Trasferimento nel reparto di degenza e iter pre-dimissione. Generalmente dopo 1 o 2 giorni dall'intervento chirurgico il paziente viene trasferito dalla Terapia Intensiva al reparto di degenza. Il trasferimento avviene dopo valutazione collegiale delle condizioni cliniche da parte dei Cardiocirurghi e degli Anestesisti, e viene effettuato quando il paziente è considerato stabile dal punto di vista emodinamico, respiratorio e neurologico. Il paziente viene inizialmente accolto in stanze con livello di assistenza di tipo sub-intensivo, simili per apparecchiature di monitoraggio a quelle della terapia intensiva, dotate di telecamere, e con una maggiore presenza di personale infermieristico; successivamente, potrà essere trasferito in altre stanze di degenza, per esigenze di tipo logistico, quando non sarà più necessaria una assistenza di tipo sub-intensivo. Generalmente dopo 2 o 3 giorni dall'intervento chirurgico vengono rimossi i drenaggi toracici e il paziente può essere mobilizzato. Qualora indicato dal personale medico, il paziente può necessitare di un corsetto toracico per ridurre l'incidenza di complicanze sulla ferita sternale.

Dopo 4 o 5 giorni dall'intervento chirurgico, in assenza di particolari complicanze intercorse, vengono eseguiti degli esami di controllo e il paziente può essere giudicato dimissibile e trasferito presso una struttura di riabilitazione cardiorespiratoria. Il paziente può essere dimesso di mattina o di pomeriggio, compatibilmente con la disponibilità delle strutture riabilitative, e generalmente il paziente comunicherà ai famigliari i dettagli del trasferimento, che può essere confermato anche all'interno dello stesso giorno.

5. LA RIABILITAZIONE

Dopo l'intervento chirurgico, verrà trasferito/a presso una delle strutture riabilitative presenti nel territorio. **La riabilitazione si configura come un ricovero, cioè il paziente dorme nella struttura riabilitativa, per circa 2 o 3 settimane.**

La durata della riabilitazione dipende dalle caratteristiche del paziente, dai suoi tempi di recupero e da eventuali complicanze intercorse. Generalmente le strutture di riabilitazione sono all'interno del territorio del Lazio, ed il paziente giudicato clinicamente dimissibile viene trasferito tramite ambulanza dal nostro reparto fino al centro di riabilitazione, senza ulteriori costi da parte della famiglia in quanto il trasferimento è incluso nel profilo assistenziale. Se la famiglia decidesse di trasferire il paziente fuori dal Lazio, le spese del trasferimento sono a carico della famiglia.

La scelta delle strutture riabilitative viene effettuata secondo un criterio di rapidità nella conferma del posto letto, cioè il paziente viene trasferito nella prima struttura che conferma il trasferimento, confermando la disponibilità di posto letto. Nella pratica clinica, si cerca di favorire le strutture riabilitative vicine alla residenza del paziente o dei famigliari, se possibile; tuttavia, tale pratica non può determinare un importante allungamento dei tempi di ricovero. In casi speciali, possono essere contattate delle riabilitazioni differenti da quelle cardiorespiratorie sotto indicate, per specifiche necessità cliniche. Le strutture riabilitative di riferimento sono:

- Villa Sandra, Via Portuense 798, Roma;
- San Raffaele Pisana, Via della Pisana 235, Roma;
- Villa Betania, Via Pio IV 42, Roma;
- San Raffaele Montecompatri, Via S. Silvestro 67, Montecompatri;
- Villa delle Querce, Via delle Vigne 19, Nemi;
- San Raffaele Cassino, Via Gaetano di Biasio 1, Cassino;
- INI Città Bianca di Veroli, Via Foiano 4, Veroli;
- ICOT di Latina, Via Franco Faggiana 1668, Latina.

6. PREVEDIBILI SVANTAGGI DEL TRATTAMENTO PROPOSTO

La dimensione del rischio varia in base alle specifiche condizioni di salute di ogni individuo.

I soggetti che prendono farmaci anticoagulanti e hanno subito la procedura proposta dovrebbero evitare sport con rischio di trauma (es. sport da combattimento). Sarà comunque il medico sportivo a valutare la condizione clinica e a rilasciare l'eventuale certificato di idoneità.

7. RISCHI GENERALI DELLA CARDIOCHIRURGIA

Il rischio dell'intervento dipende dalle Sue condizioni cardiache, dalle Sue condizioni generali, dalla presenza di altre patologie concomitanti e dallo stato funzionale dei principali organi ed apparati dell'organismo.

Nonostante la massima premura e l'applicazione delle tecniche più aggiornate è possibile che durante e dopo l'operazione si manifestino delle complicanze, che verranno diagnosticate e trattate immediatamente.

Se il Suo caso richiede l'impiego della circolazione extracorporea va tenuto presente che, pur avendo raggiunto oggi livelli sofisticati e un grado notevole di sicurezza, tale metodica altera temporaneamente i normali meccanismi fisiologici ed espone tutti gli organi ed apparati dell'organismo (cervello, polmone, intestino, rene, etc.) a possibili danni, con quadri di gravità variabile. Di regola essi si traducono in disfunzioni non gravi e completamente reversibili ma, seppur di rado, possono evolvere sfavorevolmente, fino alle forme gravissime intrattabili ed irreversibili di compromissione multiorgano con esito mortale.

Il rischio di lesioni (per es. ai vasi sanguigni o ai nervi) è elevato quando siano presenti circostanze anatomiche inconsuete o zone estese di deformità fisica.

La posizione che il corpo deve assumere durante l'intervento può causare lesioni ai tessuti deboli (pelle, decubiti in regione sacrale e calcaneare, nervi) che di solito guariscono nel giro di poche settimane, ma raramente lasciano disturbi permanenti (per es. dalla sensazione di intorpidimento fino alla paralisi).

La separazione e la divaricazione dello sterno possono determinare stiramenti del plesso nervoso brachiocefalico ed alterazioni ossee della gabbia toracica.

Bisogna tener conto di complicazioni che oggi sono molto rare ma in alcuni casi possono essere anche mortali.

- **aritmie minori (incidenza 30-40%);** come la fibrillazione atriale, sono generalmente ben tollerate. Possono essere trattate con farmaci o con terapie elettriche
- **versamento nella cavità pleurica e/o nel pericardio che possono richiedere terapia con farmaci antinfiammatori oppure un drenaggio (incidenza 15-20%).** Il versamento pleurico viene drenato con una aspirazione tramite puntura in anestesia locale (toracentesi). Molto raramente la procedura può complicarsi con pneumotorace, emotorace, lesioni di organi intra addominali. raucedine (raramente affanno) in caso di paralisi delle corde vocali;
- **complicanze cerebrali (incidenza 5-8%),** provocate da una irrorazione sanguigna difettosa dovuta a disturbi circolatori o embolie oppure dovuta ad anomalie epilettiche. Tali disturbi possono essere transitori o permanenti e non ci sono sicuri fattori che possano predire il recupero. Possono avere un ampio spettro di conseguenze, da disturbi del linguaggio e dei movimenti fino al coma.
- **emorragie (incidenza 2-5%);** dalle suture chirurgiche e/o da anomalie della coagulazione del sangue. Possono richiedere un trattamento conservativo (con trasfusione di sangue, piastrine e altri emocomponenti oppure un trattamento chirurgico con necessità di revisione chirurgica in sala operatoria.

- **infezioni di ferita (incidenza 2-5%);** guarigione ritardata delle ferite o infezione di ferita. Può richiedere un trattamento conservativo (con sola terapia antibiotica), l'utilizzo di medicazioni speciali come le spugne VAC ("vacuum-assisted closure") o revisione chirurgica
- **aritmie maggiori (incidenza 2-3%);** come la fibrillazione ventricolare o il blocco atrio-ventricolare completo, possono richiedere la rianimazione cardiopolmonare, specifici medicinali o l'impianto di un pacemaker;
- **complicanze polmonari maggiori (incidenza 2-3%);** come interposizione di aria o miscela di gas del ventilatore tra la parete toracica ed il polmone (pneumotorace) o di perdita di sangue nelle pleure (emotorace) che possono richiedere il posizionamento di un tubo di drenaggio all'interno del torace. Questa manovra può complicarsi molto raramente con lesioni vascolari o di organi intra addominali.
- **complicanze renali (incidenza 1-2%);** possono richiedere trattamento dialitico transitorio o permanente;
- **necessità di ulteriori interventi chirurgici (incidenza 1-2%);** per esempio la riapertura del torace per un trattamento emostatico, per la stabilizzazione di uno sterno non guarito o infetto.
- **insufficienza cardiocircolatoria non controllabile con i farmaci, per la quale bisogna ricorrere a sistemi meccanici di supporto (incidenza 1%).** Nella maggior parte dei casi si utilizza la contropulsazione aortica che consiste in un sostegno alla circolazione attraverso l'inserimento di un catetere in un'arteria femorale. La procedura può complicarsi con fenomeni tromboembolici e di ischemia agli arti inferiori anche gravi, molto rari nella popolazione generale, più frequenti in pazienti affetti da arteriopatia ostruttiva. In casi estremi di gravissima insufficienza cardio-respiratoria si può ricorrere a sistemi di assistenza circolatoria estrema (ECMO) le cui complicanze sono sovrapponibili a quelle della circolazione extracorporea intraoperatoria.
- **complicanze dell'apparato gastro-intestinale (incidenza 1%);** ad esempio, paralisi intestinale, colecistite, pancreatite.
- **anomalie vascolari (incidenza 1%);** dovute a trombosi o embolie periferiche (formazione di emboli e conseguente occlusione di vasi con possibili paralisi temporanee o permanenti agli arti) o a irrorazione insufficiente in caso di pre-esistente vasculopatia periferica;
- **complicanze respiratorie maggiori (incidenza 1%);** come polmoniti molto invasive, possono richiedere intubazione prolungata ed eventuale necessità di eseguire tracheotomia. La tracheotomia consiste in una cannulazione della trachea attraverso un'incisione anteriore sul collo: la procedura molto raramente può essere complicata da lesioni vascolari, infezioni, stenosi cicatriziali;
- **occlusione improvvisa di un bypass coronarico con l'eventuale necessità di un nuovo intervento chirurgico (incidenza < 1%);**
- **malfunzionamento di protesi o valvola cardiaca (incidenza < 1%);**
- **infarto cardiaco direttamente connesso con l'operazione (incidenza < 1%);**

8. TRASFUSIONE DI SANGUE ED EMODERIVATI

Per ogni intervento bisogna avere pronte a disposizione delle riserve di sangue e plasma in quanto può rendersi necessaria terapia trasfusionale.

La trasfusione di sangue ed emoderivati rappresenta una terapia non esente da rischi sia per malattie infettive che per reazioni immunologiche.

Esiste il rischio di malattie infettive da virus e batteri.

Vi è inoltre il rischio di reazioni trasfusionali, in particolare di tipo immunitario e la possibilità di indurre immunodepressione e conseguente maggior facilità di contrarre infezioni. Tutte queste possibilità sono molto rare in quanto vengono sempre eseguite tutte le indagini prescritte dalla Legge sul sangue del donatore onde rendere la terapia più sicura possibile. Bisogna tenere conto che la terapia trasfusionale viene eseguita solo in caso di stretta ed assoluta necessità clinica.

9. DOLORE POST-PROCEDURA

Nel postoperatorio, quando diminuisce l'effetto dell'anestesia, potrebbe cominciare ad avvertire dolenzia, senso di peso o di bruciore. Queste sensazioni sono molto soggettive.

La gestione del dolore verrà trattato in tutto il percorso perioperatorio con terapia adeguata secondo il protocollo aziendale.

Le sarà richiesto di collaborare con il personale riferendo esattamente se risconterà beneficio dalla terapia in corso, in caso contrario la terapia, verrà rivista.

10. COME COMPORTARSI IN CASO DI COMPLICANZE DOPO LA DIMISSIONE

Nel caso in cui notasse anomalie a livello della ferita chirurgica o della regione operata o segni e sintomi generali (febbre, ad esempio) deve ricorrere al medico di famiglia ed eventualmente all'equipe chirurgica che ha eseguito l'intervento.

In caso di forte dolore dovrà ricorrere al Pronto Soccorso più vicino.

INFORMAZIONI SPECIFICHE RELATIVA ALLA PROCEDURA DI CHIUSURA DI DIFETTO INTERATRIALE

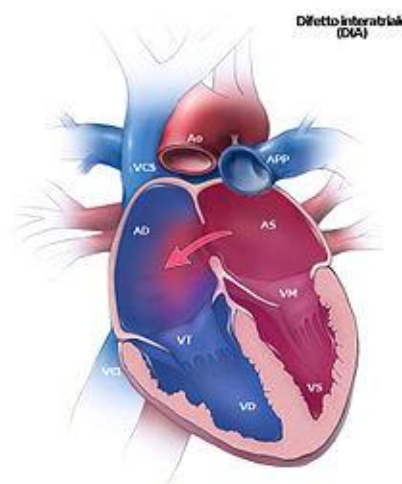
1. CHE COS'È IL DIFETTO INTERATRIALE (DIA)?

Il difetto interatriale (DIA) consiste nella presenza di una comunicazione nella parete di separazione (setto) tra le due camere superiori del cuore, gli atri, che è normalmente integra.

Questa parete separa il sangue venoso che ritorna dal corpo all'atrio destro dal sangue arterioso che ritorna all'atrio sinistro dai polmoni.

In presenza di un difetto interatriale il sangue rosso carico di ossigeno si mescola con il sangue blu causando un sovraccarico di lavoro per il ventricolo destro e per i polmoni.

Tale sovraccarico di lavoro provoca, pertanto, una dilatazione o allargamento del ventricolo destro.



2. COME SI CURA IL DIFETTO INTERATRIALE?

Si può ricorrere alla chiusura chirurgica del difetto interatriale, oppure, se il caso lo permette, attraverso chiusura percutanea (descritte nel paragrafo “Terapie alternative”).

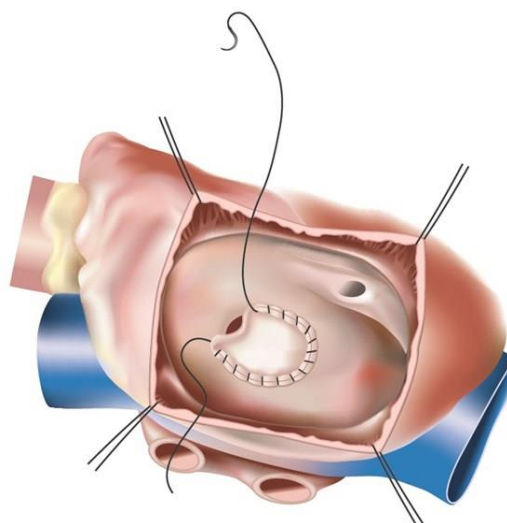
3. COME SI SVOLGE LA PROCEDURA DI CHIUSURA DEL DIFETTO INTERATRIALE

La chiusura chirurgica del difetto interatriale viene eseguita in anestesia generale e circolazione extracorporea.

Viene effettuata una incisione longitudinale nella metà dello sterno (sternotomia) e viene utilizzata la macchina cuore-polmoni che sostituisce l'azione di pompa del cuore e spinge il sangue nel circolo sistemico.

L'intervento richiede che il Paziente sia connesso alla macchina cuore-polmone.

Per far ciò vengono inserite due cannule; quella venosa porta il sangue alla macchina e viene inserita nell'atrio destro; quella arteriosa lo riporta, ossigenato, al paziente e a seconda della patologia che si deve trattare, viene inserita nell'aorta ascendente o all'inguine, nell'arteria femorale.



Sutura tramite un “patch”

Avviata la circolazione extracorporea, il cuore può essere fermato con una speciale miscela di sostanze chimiche chiamato “cardioplegia” (o protezione cardiaca).

Viene aperto l'atrio destro ed esposto il difetto, che viene riparato tramite una sutura oppure tramite un patch (in pratica, una toppa) di pericardio del paziente o di materiale sintetico biocompatibile.

4. QUALI SONO I BENEFICI?

La procedura impedisce la dilatazione delle sezioni destre (atrio destro e ventricolo destro) che può portare a scompenso cardiaco. Inoltre impedisce la possibile migrazione, in condizioni di sforzo fisico, di materiale corpuscolato (es. piccoli coaguli) dall'atrio destro all'atrio sinistro; questo materiale, senza la chiusura del difetto, finirebbe dall'atrio sinistro al ventricolo sinistro e generalmente nei vasi del cervello, potendo causare un ictus.

5. POSSIBILI COMPLICANZE MAGGIORI E POTENZIALI PROBLEMATICHE CORRELATE ALLA PROCEDURA

La chirurgia non è un'opzione da considerare con leggerezza.

Il cardiologo e il cardiocirurgo raccomanderanno l'intervento di chiusura di difetto interatriale solo quando riterranno che altre opzioni non possano conseguire l'obiettivo di mantenere una situazione clinica stabile.

Come tutte le altre procedure chirurgiche, ci sono certi rischi che un paziente dovrebbe conoscere prima dell'intervento.

La dimensione del rischio varia in base alle specifiche condizioni di salute di ogni paziente. Le potenziali complicazioni dell'intervento comprendono il sanguinamento e l'infezione, l'ictus (che è principalmente in relazione con l'età e storia di precedenti ictus), l'insufficienza renale (talora con necessità di dialisi), l'insufficienza respiratoria e l'infarto miocardico durante o dopo l'intervento.

Va tenuto presente che la valutazione del rischio specifico per ciascuna di queste complicanze può essere fatta solo dal medico prendendo in considerazione la specifica situazione di salute individuale del paziente.

Il rischio di complicazioni generalmente dipende dall'età avanzata, dalle condizioni generali di salute, dalla storia di fumo, dalla presenza di patologie associate e dalla funzione cardiaca.

Possono comunque verificarsi delle complicanze minori o non prevedibili o di natura infettiva.

6. PATOLOGIE ASSOCIATE E RISCHI SPECIFICI DEL PAZIENTE

Sulla base del giudizio clinico, il paziente presenta le seguenti comorbidità che possono modificare in maniera non prevedibile e non evitabile il rischio della procedura.

	Complicanze cardiache	Complicanze respiratorie	Complicanze neurologiche	Complicanze infettive	Complicanze renali

Complicanze cardiache: necessità di assistenza meccanica al circolo con utilizzo di contropulsatore aortico (IABP) o ossigenatore extracorporeo (ECMO)

Complicanze respiratorie: NIV, polmonite, re-intubazione, tracheotomia, ...

Complicanze neurologiche: ictus, delirium, epilessia, allucinazioni, ...

Complicanze infettive: deiscenza o infezione di ferita, mediastinite, ...

Complicanze renali: dialisi, ultrafiltrazione, peggioramento di insufficienza renale, ...

7. SCORE DI RISCHIO

È possibile quantificare il rischio di mortalità a 30 giorni dovuto all'intervento chirurgico tramite calcolatori specifici come EuroSCORE² oppure STS-score³.

Tuttavia, tali calcolatori hanno limitazioni oggettive e riconosciute dalla letteratura scientifica internazionale e non considerano in maniera globale le possibili comorbidità del paziente (ad esempio: fragilità del paziente, scarse condizioni sociali, obesità, pregresse radioterapie nel torace, calcificazioni aortiche, pregresso ictus cerebrale).

Pertanto, il loro utilizzo fornisce valori puramente indicativi, che può essere modificato dal giudizio clinico e dall'esperienza.

Intervento chirurgico: _____

EuroSCORE 1 Log: _____

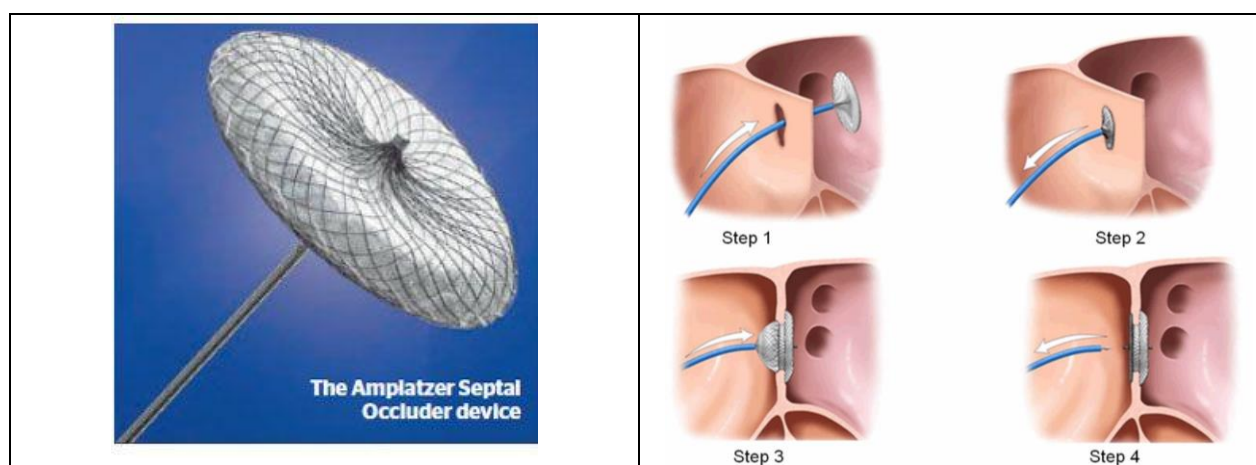
EuroSCORE 2: _____

STS PROM: _____

8. LE TERAPIE ALTERNATIVE: VANTAGGI E SVANTAGGI

Attualmente bisogna considerare, anche l'impiego di devices (Amplatzer) posizionati in corso di cateterismo cardiaco (emodinamica interventistica); attraverso un accurato esame ecocardiografico o tradizionale (di superficie) o transesofageo si può stabilire se il difetto ha le dimensioni e la posizione adeguata, per essere chiuso con questa metodologia. In genere, gli Amplatzer sono utilizzati per i PFO (forame ovale pervio), che sono una patologia molto differente dai difetti interatriali. Pertanto l'utilizzo degli Amplatzer per i difetti interatriali è da considerarsi una alternativa alla chirurgia in pazienti non candidabili all'intervento tradizionale e con specifici criteri anatomici.

In generale, per i DIA viene preferito l'approccio chirurgico in quanto associato a migliori esiti a lungo termine rispetto agli Amplatzer. La chiusura chirurgica viene generalmente utilizzata in caso di difetto interatriale di grosse dimensioni, DIA non aggredibile con metodica percutanea, o in presenza di altre anomalie associate.



² <http://www.euroscore.org>

³ <http://riskcalc.sts.org/stswebriskcalc>

9. POSSIBILI CONSEGUENZE IN CASO DI MANCATO TRATTAMENTO

La persistenza di un DIA può portare a un progressivo aumento di volume della parte destra del cuore, con incremento della portata sanguigna polmonare.

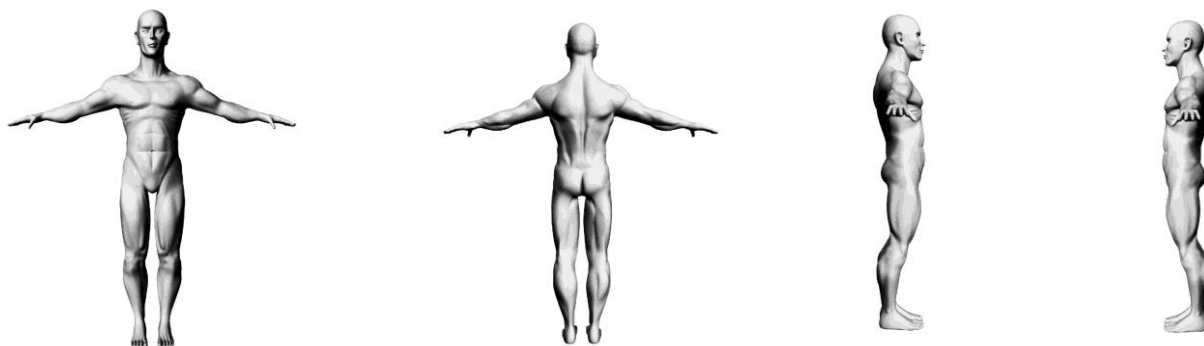
Questo, a lungo andare, può provocare uno scompenso cardiaco, anche in soggetti giovani. Inoltre, può dare origine a eventi ischemici.

Infatti, se il sangue che passa dall'atrio destro a quello sinistro porta con sé dei piccoli coaguli di sangue (che arrivano dalla periferia), questi possono poi giungere al cervello o in altre zone e bloccare la circolazione per pochi istanti.

Gli organi più a rischio sono proprio il cervello, il cuore e i reni, perché i coaguli possono dare origine rispettivamente a un ictus o a un infarto cardiaco o renale.

Ma l'interruzione del flusso sanguigno può riguardare anche le arterie che arrivano alle gambe, alle mani, agli organi interni e così via.

10. INDICARE CON UNA X IL PUNTO DEL CORPO INTERESSATO DAL TRATTAMENTO PROPOSTO



11. PROBABILITÀ DI SUCCESSO

Le probabilità di successo possono essere stimate in base al paragrafo “Score di Rischio”.

12. GLOSSARIO

CEC: Circolazione Extra Corporea, il sangue viene prelevato dall'atrio destro o dalle vene cave del cuore e deviato verso la macchina cuore-polmoni, dove viene filtrato, ossigenato e restituito al paziente a livello del tratto più distante dal cuore dell'aorta ascendente. Attraverso l'utilizzo di alcune soluzioni speciali si procede a fermare il cuore e a proteggere le sue cellule e il suo metabolismo quando nella fase centrale non viene irrorato di sangue. Al termine dell'intervento si perfore nuovamente il cuore che ricomincia a battere. Quindi si sospende gradualmente la circolazione extracorporea, consentendo al cuore e ai polmoni di riprendere il loro normale lavoro.

PFO: Il forame ovale pervio (FOP) è un'anomalia congenita del cuore che consiste nella persistenza di un tunnel, il forame ovale per l'appunto, che mette in comunicazione due camere cardiache, l'atrio destro e l'atrio sinistro. È presente in una persona ogni quattro.

DIA: o difetto interatriale, consiste nella presenza di una comunicazione nella parete di separazione (setto) tra le due camere superiori del cuore, gli atri, che è normalmente integra.

Appunti del paziente per eventuali domande da fare al medico

1.) *Dottore, dopo quanti giorni dalla procedura potrò guidare?*

2.) *Posso dormire sul fianco?*

3.) *Quali attività posso tornare a fare dopo 4-5 settimane?*

4.) _____

Si precisa, infine, che questa unità, afferendo ad un Policlinico Universitario deve ottemperare anche ai correlati compiti di formazione universitaria. Pertanto è possibile che una procedura venga eseguita da un medico chirurgo iscritto alla Scuola di Specializzazione di Cardiocirurgia oppure a corsi di formazione specialistica ma sempre sotto la diretta sorveglianza e supervisione di uno specialista strutturato del Policlinico Universitario.

EDUCAZIONE DEL PAZIENTE

Nell'ambito dell'educazione clinica dei pazienti, la Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico ha creato delle pagine web e degli opuscoli informativi utili al paziente.

Di seguito trova il QR code, che potrà inquadrare con il suo cellulare, e che la porterà alle informazioni cliniche e organizzative di sua utilità.



**OPUSCOLO: INFORMAZIONI PER IL
PAZIENTE CANDIDATO A INTERVENTO DI
CARDIOCHIRURGIA**



**OPUSCOLO: PREPARAZIONE
ALL'INTERVENTO CHIRURGICO**

RICEVUTA DI CONSEGNA DELL'INFORMATIVA

DICHIARO CHE QUESTO MODULO INFORMATIVO MI È STATO CONSEGNATO IN TEMPO UTILE PER PERMETTERMI DI LEGGERLO CON ATTENZIONE E MATURARE EVENTUALI DUBBI DA CHIARIRE CON IL PERSONALE MEDICO.

Data __/__/____

Firma del paziente/dell'esercente la patria potestà/del tutore

Io sottoscritto dott. _____

confermo di aver fornito al paziente tutte le informazioni sopra riportate⁴.

Ora __: __

Data __/__/____

Firma del medico

QUESTO MODULO DEVE ESSERE CONSERVATO IN CARTELLA CLINICA

INSIEME AL MODULO “POL06 – CONSENSO INFORMATO” FIRMATO

CCH03 – rev.18.08.2022

⁴ Nel caso in cui il medico intenda avvalersi di “testimoni” dell'atto del consenso è necessario raccoglierne le generalità e la firma leggibile di ognuno di essi.